

Le idee

Sud, il ruolo delle riviste

di Giuseppe Ossorioll Sud ha visto nascere e vivere tante personalità importanti, figure rilevanti nelle istituzioni, nel parlamento, nel governo, nel dibattito culturale nazionale. Fu una classe dirigente che nella seconda metà del '900, incise molto in quegli anni che furono i più favorevoli allo sviluppo economico e sociale. Quelle personalità non avrebbero permesso la soppressione dalla Costituzione dell'originario articolo 119 che finalizzava con chiarezza gli interventi straordinari: "Per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali". Oggi il riferimento esplicito nella Costituzione al Mezzogiorno è venuto meno.

Quella classe dirigente ebbe un ruolo importante nella formazione dell'opinione pubblica, nei giornali, nelle riviste, nei dibattiti pubblici nazionali; ebbe il merito di far valere gli interessi "per" il Mezzogiorno, le ragioni della politica meridionalista, dello sviluppo economico e della coesione sociale delle regioni meridionali. Non dimentichiamo che quella spinta fu accompagnata dalla presenza dell'Iri e della Cassa per il Mezzogiorno, competenze riconosciute a livello nazionale e internazionale. A Napoli, in quegli anni, vi fu una stagione straordinaria anche per il confronto che si sviluppò fra due riviste che ebbero un ruolo nazionale importante e incisero con efficacia nel dibattito meridionalista: "Nord e Sud", la rivista fondata e diretta da Francesco Compagna e "Cronache Meridionali" diretta da Giorgio Amendola. Entrambe le direzioni ebbero sede a Napoli. Solo questo basterebbe per comprendere la qualità e la incisività nel dibattito politico nazionale che ebbe all'ombra del Vesuvio il meridionalismo come questione dell'intero Paese.

In Parlamento siamo di fronte ad un passaggio forse decisivo con la storia dell'Italia dalla sua Unità nazionale, perciò è stata opportuna la conferenza che si è avuta giovedì scorso a Palazzo Filomarino, all'Istituto Italiano per gli Studi Storici fondato da Benedetto Croce, "La questione meridionale fra passato e presente nella cultura politica: Nord e Sud e Cronache Meridionali". Ne hanno parlato Albertina Vittoria e Guido Compagna.

A propiziare il miracolo economico italiano degli anni '50 e '60 fu decisivo l'attivismo del neo meridionalismo, ben diverso da quello classico di denuncia. Il neo meridionalismo impose il modello della convergenza fra il nord e il sud del paese. Fu un meridionalismo non localistico, interprete del confronto che si ebbe all'Assemblea Costituente, auspicato con la nascita della Svimez nel 1946. Il primo presidente Svimez fu Rodolfo Morandi, presidente del Cnl del Nord Italia, che affiancò Pasquale Saraceno dell'Iri e Donato Menichella della Banca d'Italia. Si avviò così il percorso della ricostruzione e del miracolo economico.

In quel fervore etico politico la rivista "Nord e Sud" con Francesco Compagna si richiamava alla tradizione del meridionalismo che faceva capo alla modernizzazione del Mezzogiorno propugnata da Francesco Saverio Nitti, riformulata da Alberto Beneduce e dall'interventismo manageriale dell'Iri. "Nord e Sud" ebbe al centro la questione città-campagna in una Italia ancora largamente rurale, nonché la necessità di un'ulteriore industrializzazione da localizzarsi prevalentemente nel Mezzogiorno, terreno decisivo nell'incontro solido fra Rodolfo Morandi e Pasquale Saraceno; quella rivista nel dibattito nazionale copriva, fino a rappresentarla, la larga fascia dell'opinione pubblica di democrazia liberale. "Cronache Meridionali" assumeva nella sua impostazione una assoluta rilevanza la questione agraria e quella contadina, fu la rivista del Pci e del Psi saldamente ancorata da Giorgio Amendola, da Francesco De Martino e Mario Alicata, alle posizioni politiche di stretta osservanza gramsciana-marxista.

Non conosciamo il destino del regionalismo differenziato. Sappiamo che non sarà un progetto neutro, che le regioni forti chiederanno sempre più poteri e che ciò produrrà al Paese conseguenze politiche ed economiche di non poco conto. Perciò avvertiamo l'assenza di quella classe dirigente e di riviste come quelle che abbiamo ricordato nel breve spazio di un articolo,

© RIPRODUZIONERISERVATA